

Cari Amici,

con l'inizio del nuovo anno ognuno di noi ha sperato che paure ed incertezze sul futuro legato alla pandemia lasciassero il posto alle promesse per un vaccino risolutivo.

Purtroppo, adesso lo sappiamo, passeranno ancora molti mesi prima di recuperare la serenità delle nostre abitudini quotidiane.

Entrando nella realtà della nostra Associazione possiamo dire che soprattutto in questo momento siamo chiamati ad un intenso lavoro: purtroppo le problematiche, e non solo economiche, di molte persone si sono aggravate e come Centro Ascolto siamo in prima linea per offrire quell'aiuto e quel sostegno che ci viene chiesto. Non è facile, conosciamo i nostri limiti ma la solidarietà è nostra alleata e ci guida nei percorsi più complicati.

Gli articoli che proponiamo in questo primo numero del 2021 raccontano una realtà legata alle vicende attuali ma come in ogni edizione, i volontari della redazione hanno cercato di offrire spunti di conoscenza e curiosità.

In previsione della s. Pasqua auguriamo a tutti di trascorrere in serenità questa ricorrenza che, soprattutto questo anno, ha un significato di rinascita. Ci auguriamo che anche in questa occasione voi, cari "amici lettori", apprezziate il nostro impegno e che possiate condividere con noi momenti di riflessione.

Buona lettura.
La redazione

IL nuovo Rapporto di Attività Di Caritas Salesiani

Volontariato Caritas Salesiani
Rapporto di Attività anno 2020

il Viaggio
Trasformazione e Cambiamento



VOLONTARIATO
CARITAS SALESIANI
v.le Matteotti, 415
20099 Sesto S. Giovanni
tel. 02 26 21 782
mail. associazione@volcaritassa.it
web. www.volcaritassa.it

<http://www.volcaritassa.it/NewsDocs.php?>

In questo numero

- * **Rapporto di attività 2020 di Caritas Salesiani**
*Una breve analisi statistica delle attività di CaritasSal
Prefazione di Don Francesco a Laura Amadini*
- * **La ricetta di Pasqua**
La torta Pasqualina
- * **La virtù della Parsimonia**
La coppa di Pitagora
- * **La rotta balcanica**
Per i richiedenti asilo bloccati da settimane fra Bosnia e Croazia non ci sono soluzioni facili - Anche Caritas Italiana ha contribuito ad alleviare le sofferenze dei profughi
- * **Tre parroci in Paradiso**
*Don Agostino e don Nunzio il 28 dicembre 2020 all'arrivo in paradiso di don Giorgio Pontiggia.
Racconto immaginario dell'incontro.*
- * **Rapporto Povertà di Caritas Ambrosiana**
Breve sintesi del rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale di Caritas Ambrosiana con link al rapporto completo
- * **Sanità in Italia**
Analisi della situazione della sanità in Italia con focus su Lombardia e Veneto.

Quest'anno la Pasqua di Resurrezione si festeggia domenica 4 Aprile.

Il significato della Pasqua deriva da "passaggio" e la data è mobile, varia ogni anno, in quanto dipende dal plenilunio di primavera.

La Pasqua è la principale solennità del Cristianesimo e celebra la Resurrezione di Cristo, avvenuta secondo le indicazioni cristiane il terzo giorno dalla sua morte, come narrano i Vangeli. "Cristo ha vinto sul mondo e sulla morte mostrando all'uomo il proprio destino, cioè la resurrezione nel giorno finale, il risveglio alla vita vera"

L'origine della ricorrenza è legata anche al mondo ebraico, in particolare alla festa di Pesach durante la quale si celebra il passaggio di Israele attraverso il Mar Rosso dalla schiavitù d'Egitto alla libertà.

Nel mondo la Pasqua si festeggia ovunque con tradizioni molto diverse: in molti Paesi, soprattutto quelli nordici, la Pasqua rappresenta il risveglio della Primavera e tradizioni cristiane si mescolano con quelle pagane.

Quest'anno a causa della pandemia tutte le celebrazioni subiranno purtroppo limitazioni che ostacoleranno i festeggiamenti e le tradizionali manifestazioni. Certamente sarà un giorno più intimo, familiare e spirituale, ma non mancherà la grande forza che sempre la Pasqua trasmette nel suo significato di "rinascita".

Ad ognuno, religioso o laico che sia, questo giorno però con il suo senso profondo di festa, di gioia e di riconciliazione regalerà fiducia e speranza e, come il risveglio della natura in primavera, saprà entrare nell'animo anche dei più sfiduciati, dei delusi, dei colpiti nel corpo per una malattia o per un dolore. Buona Pasqua, regalate e regalatevi un giorno di gioia.

Laura

Caritas Salesiani

Rapporto di Attività 2020

www.volcaritassal.it/NewsDocs.php/?N=report_2021

Nelle pagine del rapporto l'Associazione presenta il proprio lavoro del 2020.

Negli anni il report è stato intitolato al Tempo, all'Amicizia, alla Speranza, al Creato, alla Felicità, alla Solidarietà: tutti sentimenti, insieme ai numeri, alla base del lavoro di una squadra di volontari. In fondo come "operatori di solidarietà" noi siamo questo: praticità e sentimento, una alchimia che consente la giusta carica per affrontare problematiche complesse.

*Quest'anno, un anno che non dimenticheremo, (o che vorremmo dimenticare) abbiamo deciso di dedicare il nostro Report al VIAGGIO. **Il viaggio come metafora della vita.** Un viaggio tra trasformazione e cambiamento. Un viaggio che inizia nel momento della nascita quando si passa dal buio alla luce.*

Un viaggio che ognuno di noi percorre scegliendo il sentiero da seguire nella speranza che una traccia del proprio passaggio possa seminare un germoglio che conti-

nuerà nel tempo a dare buoni frutti.

Certo nel nostro vivere quotidiano sarebbe meraviglioso se potessimo rallentare il ritmo per godere delle bellezze della natura come se si ammirasse il mondo da un finestrino immaginario.

Il Report illustra il lavoro di un anno, un impegno continuativo, giorno dopo giorno, nel sostegno di tante fragilità.

Purtroppo l'analisi dimostra la profonda crisi economica e sociale attraversata lo scorso anno. Tutti i segnali indicano che proseguirà ancora per molto e che riguarderà non solo le persone in povertà "cronica" ma anche soggetti che mai avrebbero pensato di essere considerati "poveri assoluti"

Affrontiamo questo viaggio insieme a loro, come buoni compagni che sanno dare coraggio e fiducia.

Buon Viaggio.

*Laura Amadini
Presidente VCS*

In un tempo di grande mobilità il viaggio entra quasi nella vita quotidiana di tutti. Ci sono varie tipologie di viaggi: il viaggio dei pendolari che si muovono per recarsi al posto di lavoro, il viaggio dei turisti verso luoghi di arte, cultura e vacanze, il viaggio dei migranti, ... Ognuno di questi viaggi ha caratteristiche sue proprie di stress, monotonia, avventura, piacere, rischio.

Il viaggio può essere inteso però non solo in senso fisico, in un contesto spaziale e temporale, ma anche in senso metaforico o simbolico come espressione di abbandono, ricerca interiore, desiderio. In questo senso la vita è un viaggio che ha un inizio e una conclusione, delle tappe e dei traguardi, dei rallentamenti e delle accelerazioni, delle soste e degli imprevisti.

Nella nostra cultura classica occidentale ci sono due viaggi che sono meritevoli di essere ricordati: il viaggio descritto dall'Odissea che narra il ritorno di Ulisse in patria a Itaca dopo la guerra di Troia; il viaggio descritto dall'Eneide che narra le vicende dell'eroe troiano Enea che riuscì a fuggire dopo la caduta della città di Troia, e che viaggiò per il Mediterraneo fino ad approdare nel Lazio, diventando il progenitore del popolo romano. Ulisse è la figura dell'uomo in cerca di nuove esperienze ed Enea è la figura del profugo in cerca di una patria. E' sempre la ricerca alla base di queste due figure: la ricerca come ritorno alle radici e la ricerca come andata verso un approdo sconosciuto. La nostra vita è una ricerca continua.

Mettersi in viaggio è importante e inevitabile; nessuno può star fermo. Pur cercando di prevedere il necessario, i mezzi, le tappe, nel viaggio esiste sempre un margine di incertezza e di imprevedibilità. Possono accadere

eventi positivi, ma anche svantaggiosi. Nessun viaggio è senza sfide e rischi. Per mettersi in viaggio esiste comunque coraggio e prudenza, calcolo ma anche audacia.

*Se "mettersi in viaggio" è importante, molto di più lo è sapere "dove sto andando". Diceva il filosofo Seneca: **Non c'è vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare**". In realtà i venti favorevoli, le occasioni nella vita ci **sono**, ci **sono** sempre ma **non per chi non sa** ciò che vuole. **Non c'è** fortuna né felicità **per chi non sa** cosa desiderare né **dove** andare. Completa questa osservazione il poeta Rainer Maria Rilke che dice: "Ma per noi che sappiamo dove andare anche la brezza sarà preziosa".*

Il vangelo si innesta in questa esperienza umana del viaggio, la completa e l'arricchisce. All'inizio la vita cristiana era chiamata "la via", il cammino. Nella vita di Gesù è stato decisivo il cammino verso Gerusalemme, intrapreso con consapevolezza e determinazione. Dice il Vangelo di Luca che Gesù prese la ferma decisione di andare a Gerusalemme dove lo attendeva la morte.

La via del discepolo è la stessa che Gesù ha percorso; è una via che chiede di mettersi al suo seguito, sulla strada che porta al dono di sé e all'offerta della vita. La vita cristiana è sequela di Gesù, che è "la Via". Dice ancora Gesù che "chi pone mano all'aratro e si volge indietro" non è degno di lui. Mettiamoci con fiducia su questa strada che ci darà felicità e pienezza di "Verità e Vita".

*Don Francesco A. Cereda
parroco di Sta. Maria Ausiliatrice*

Rapporto di attività 2020

di Caritas Salesiani - in dettaglio su
http://www.volcaritassal.it/NewsDocs.php/?N=report_2021

L'attività di Caritas Salesiani consiste nella fornitura di servizi di base alle fasce più bisognose della popolazione principalmente seste- se. I principali servizi sono:

- Distribuzione di pacchi viveri settimanali e mensili. Ci riforniamo dal [Banco Alimentare](#) e da alcuni supermercati della zona. I pacco tipico è composto da riso, pasta, legumi, olio, tonno in scatola, inoltre buste di salumi e frutta e verdura fresca che ritiriamo settimanalmente da supermercati di zona.
- Assistenza medica e infermieristica fornita da medici e infermieri volontari per chi non ha diritto all'assistenza sanitaria nazionale. Il Servizio Medico (medico di base, pediatra, ginecologo e dermatologo) viene utilizzato solo dagli stranieri che non hanno ancora diritto all'assistenza sanitaria nazionale, mentre gli italiani usano estensivamente il servizio infermieristico per iniezioni, misura del-

la pressione o controlli.

Nel 2020 il servizio medico ha sopperito alla diminuita disponibilità di molti medici di base causata dalla pandemia accettando anche utenti italiani.

- Fornitura di farmaci che riceviamo da diverse farmacie sestesi e dal [Banco Farmaceutico](#).
- Raccolta e distribuzione di generi per bambini (vestitini, carrozzine, lettini, giocattoli, pannolini ...). Il materiale proviene da donazioni private.
- scuola di lingua italiana per stranieri tenuta da insegnanti volontari.

Nel 2020 la scuola ha operato solo fino a marzo a causa della chiusura delle scuole per la pandemia, ma sono state fatte alcune lezioni in DAD.

La scuola è divisa in due sezioni principali:
 - La scuola delle mamme che si tiene al mattino, dove la mamme possono frequentare con i loro bambini che vengono accuditi dalle nostre baby-sitter.

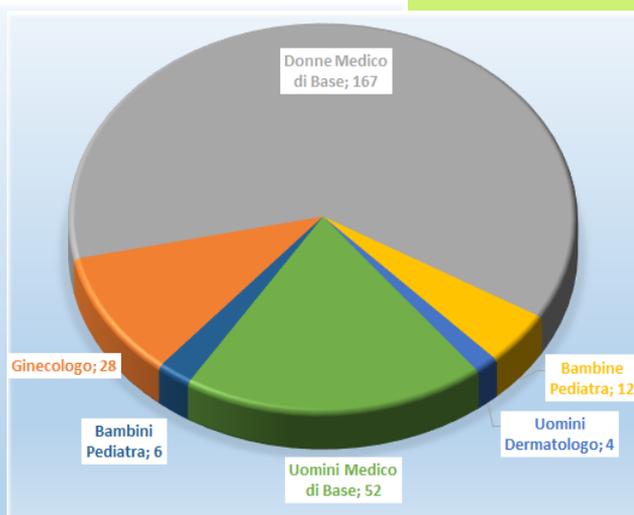
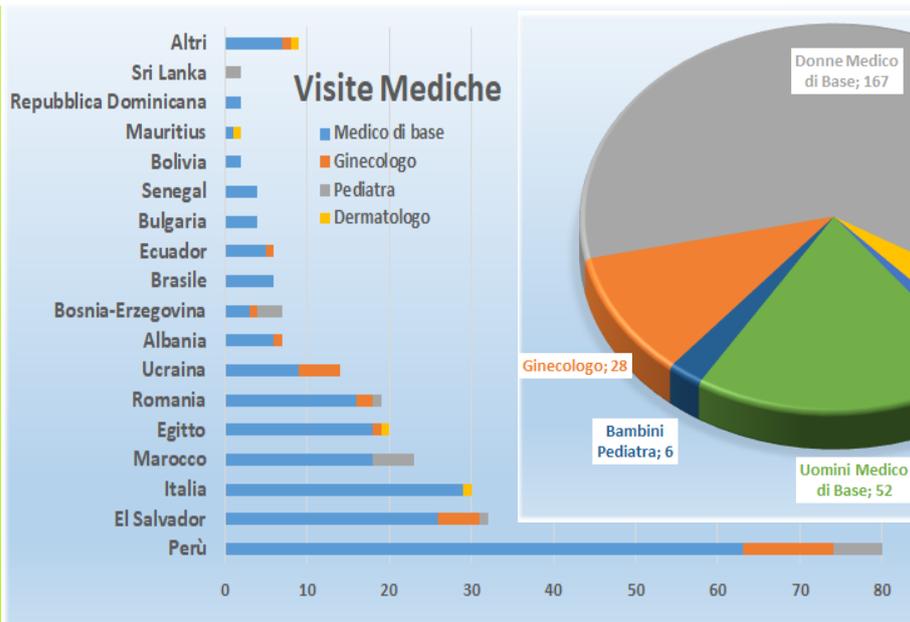
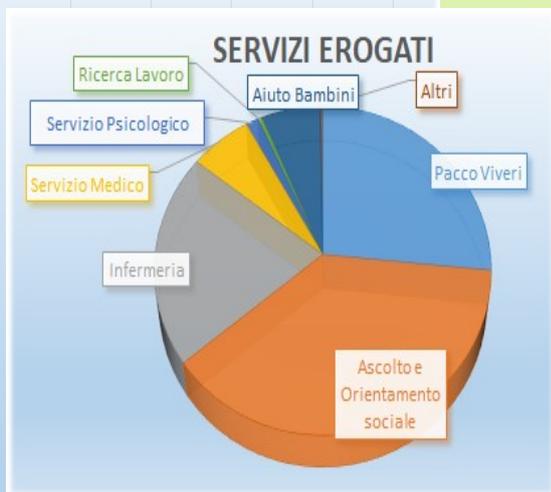
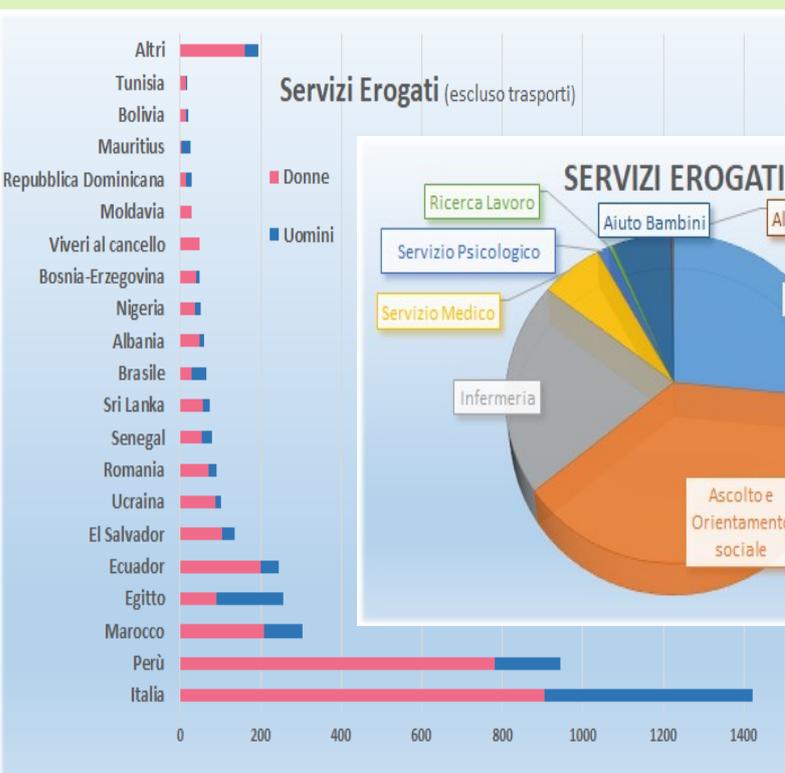
- La scuola tardo-pomeridiana per adulti. Le classi sono formate da una decina di allievi con insegnanti volontari.

- Assistenza nella ricerca di lavoro.
- Servizio Trasporti anche per persone disabili con mezzi attrezzati.

Le nostre attività vengono registrate meticolosamente sul nostro sistema informativo dal 2003. Ogni utente viene seguito in modo personalizzato da tutti i nostri operatori attraverso le informazioni che vengono riportate sul sistema, con continui scambi di idee e informazioni tra le nostre operatrici e i nostri operatori.

I due grafici a sopra mostrano la distribuzione dei Servizi Erogati per paese di provenienza e per sesso, nonché la distribuzione delle attività per tipo di servizio.

I grafici più in basso mostrano la distribuzione delle visite mediche per specialità e per paese di provenienza, mentre il grafico a torta mostra la distribuzione delle visite mediche per specialità e per sesso.



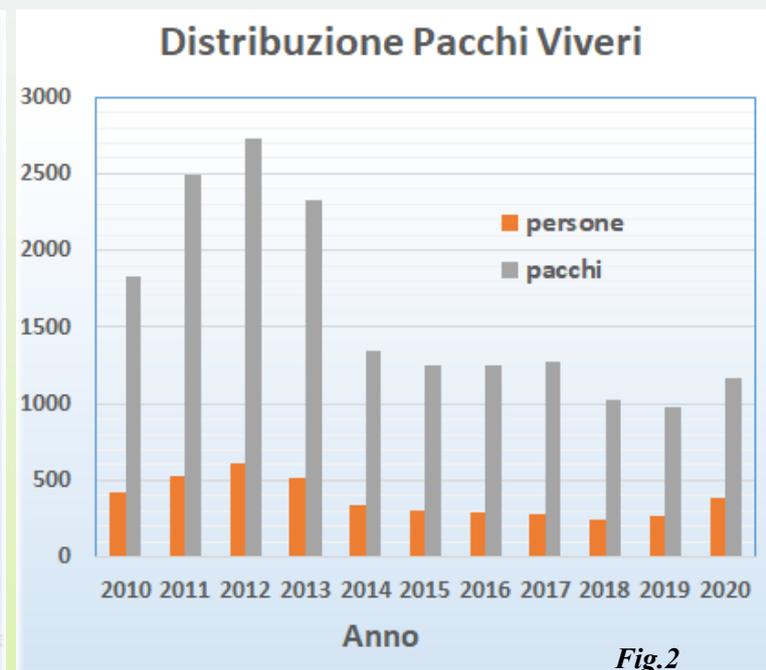
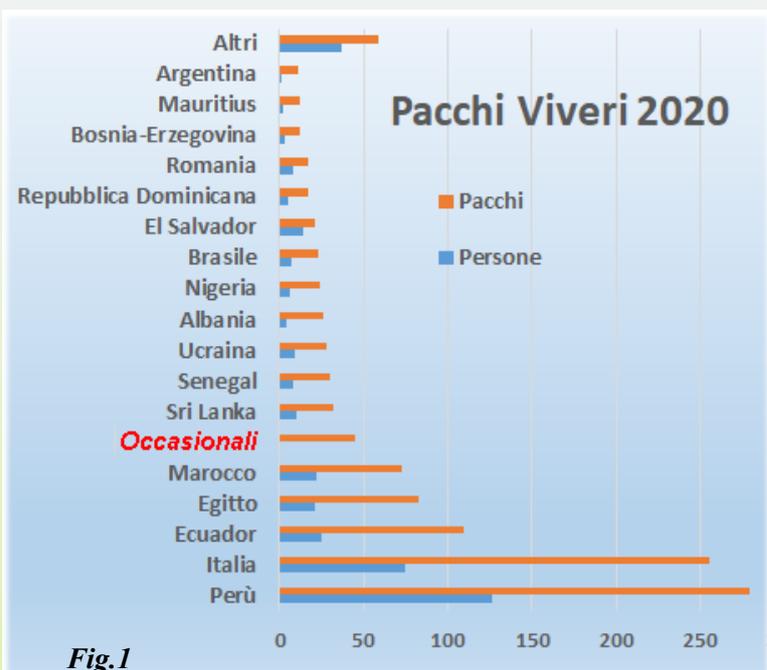


Fig.1

Fig.2

Paese	anno 2020		anno 2019		anno 2018	
	persone	Pacchi distribuiti	persone	Pacchi distribuiti	persone	Pacchi distribuiti
Italia	31	64	10	11	12	39
Perù	29	65	34	71	27	51
Ecuador	8	15			3	7
El Salvador	6	6	2	2	7	16
Egitto	5	15			5	12
Marocco	5	10	4	6	2	16
Sri Lanka	3	4				
Albania	2	12	2	6	1	1
Honduras	2	2				
Nigeria	2	13			1	1
Brasile	1	1	1	1		
Altri	14	76	7	27	17	38
Totale	108	283	60	124	75	181

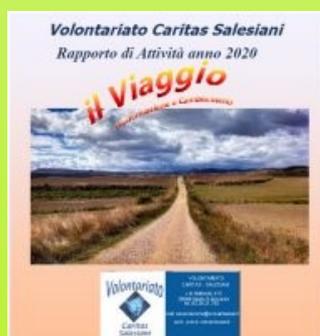
Tab.1 - Nuove persone che hanno avuto pacchi viveri dopo il 1° marzo 2020

Nuovi utenti dovuti alla pandemia

La pandemia ha duramente colpito le fasce più vulnerabili della popolazione: tipicamente chi ha un lavoro temporaneo e magari senza contratto. Esempi sono le badanti - molte hanno perso il lavoro o per la morte dell'assistito, o per paura che l'assistito venisse contagiato; si possono ancora citare i collaboratori in nero di varie attività commerciali o artigianali che hanno perso il lavoro per il brusco calo del fatturato.

Nei prospetti sopra osserviamo che, come trend generale, la distribuzione di pacchi viveri è in calo negli ultimi anni (fig. 2) ma che, al contrario, c'è un'utenza assolutamente nuova che si è rivolta a noi per la prima volta (tab.1), di cui osserviamo un netto generale aumento delle richieste, in particolare da parte di italiani.

Valerio



Il rapporto completo delle attività 2020 è pubblicato sul nostro sito: www.volcaritassal.it

Al link: www.volcaritassal.it/NewsDocs.php/?N=report_2021

RICETTA DI PASQUA

Torta Pasqualina:

500 gr. di spinaci

200 gr. ricotta

40 gr. parmigiano grattugiato

6 uova

2 pasta sfoglia già pronta

Pepe q.b.

Sale q.b.



- * Lavate e sbollentate gli spinaci in una pentola con il coperchio per 10 minuti in acqua salata. Scolate e lasciate intiepidire.
- * Strizzate molto bene.
- * Ripieno: Amalgamare la ricotta, con un uovo, parmigiano e pecorino.
- * Aggiungete sale e pepe.
- * Quando il composto è ben amalgamato unite gli spinaci lessati, tritati.
- * Foderate lo stampo, riempitelo con il ripieno di ricotta e spinaci preparato precedentemente.
- * Aiutandovi con un cucchiaio, fate 4 piccoli incavi nel ripieno equidistanti
- * uno dall'altro. Sgusciate in ciascun incavo un uovo intero in modo che durante la cottura diventi sodo.
- * Chiudete la torta con il secondo disco dalla base all'interno sigillandolo delicatamente.
- * Spennellate la superficie con un uovo sbattuto e foratela con la punta di una forchetta decorandola a piacere.
- * Infornate la torta Pasqualina a 180 gradi per 60 minuti.

La virtù della Parsimonia

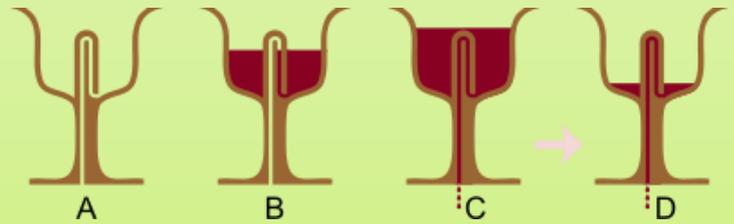
La **coppa di Pitagora** (conosciuta anche come **coppa Pitagorica** o **coppa di Tantalo**) è un tipo di coppa che obbliga l'utilizzatore a riempirla con parsimonia.

La coppa pitagorica è attribuita a Pitagora, ragion per cui è spesso venduta sull'isola greca di Samo (sua isola natale) come souvenir per i turisti, e permette a chi la usa di riempirla solo fino ad un certo livello.

Se l'utilizzatore resta entro quel livello, può godersi la sua bevanda in pace. Se, viceversa, mostrasse ingordigia riempiendola fin sopra il sifone, la coppa si svuoterebbe velocemente riversando il suo intero contenuto dal fondo.

(da wikipedia:

https://it.wikipedia.org/wiki/Coppa_di_Pitagora)



*Auguro a tutti un buon cammino in questo tempo di Quaresima,
e vi consiglio un digiuno ... un digiuno che non vi darà fame:
digiunare dai pettegolezzi e dalle maledicenze!*
Papa Francesco - Angelus del 28 febbraio 2020

Emergenza umanitaria

La Rotta Balcanica

Centinaia di richiedenti asilo sono bloccati da settimane fra Bosnia e Croazia, e non ci sono soluzioni facili



Oltre alle rotte del Mediterraneo dal 2015 i rifugiati e i migranti medio-orientali, la maggior parte siriani, iracheni, pakistani e afgani hanno iniziato a percorrere in modo sempre più frequente la cosiddetta “rotta balcanica”. Si mettono in viaggio per raggiungere soprattutto i paesi del Centro e del Nord Europa.

Dal 2015 si calcola che già oltre 700.000 persone abbiano deciso di partire pur sapendo che il viaggio sarebbe stato lungo, faticoso, con mille imprevisti con un tragitto attraverso Turchia o la Grecia via mare per proseguire in Macedonia, Serbia tentando di entrare in area Schengen tramite Ungheria, Croazia, Slovenia, Bulgaria. Una situazione resa ancora più complessa a causa dei muri che queste Nazioni hanno eretto.

Spesso questi viaggi si concludono in campi profughi o peggio in aree aperte o case diroccate. I migranti viaggiano in modo totalmente improvvisato senza alcun bagaglio e non hanno con sé né cibo né acqua. Con tanti bambini al seguito senza alcun conforto, neppure gli indispensabili pannolini per i più piccoli. Non hanno medicine, non hanno le cose base per una igiene personale. Sulla strada non troveranno docce o toilette, niente cibo né acqua potabile.

In questo momento, non a caso si parla di “emergenza umanitaria”.

Dal totale risulta che il 60% si tratta di uomini. Il restante è composto da famiglie che però spesso vengono divise. Uomini e donne con bambini in aree diverse, con immaginabile disagio e dolorose esperienze. Il freddo di questo inverno con temperature molto sotto lo zero, sta preoccupando tutte le associazioni umanitarie che si stanno organizzando per intervenire in emergenza.

L’UNHCR ha stimato che solo dalla Siria si contano oltre 4 milioni di profughi che hanno già abbandonato il Paese.

E’ recente l’organizzazione che alcuni governi insieme ad alcune strutture internazionali: Alto commissariato, Onu per i rifugiati, Croce Rossa, insieme a Caritas, hanno iniziato a dotare questi territori di rifugi definiti “campi di transito profughi”.

Esiste una emergenza in Bosnia Erzegovina ed in Serbia. La zona di Bihac è attualmente quella più critica, i migranti collocati in una fabbrica dismessa, capannoni fatiscenti che possono accogliere 2500 persone. In Serbia sono attivi 18 campi che accolgono più di 4500 persone.

La chiusura del campo di Lipa

Ultimamente era stato chiuso il campo di Lipa, inadatto all’accoglienza perché sprovvisto di elettricità, acqua potabile e riscaldamento in una zona dove le temperature sono costantemente sotto zero, ma pur sempre un rifugio.

Le 1200 persone ospitate al momento della chiusura erano finite per strada senza nessuna protezione. Ogni tentativo di aprire un altro campo è fallito per l’ostilità dei cittadini e le autorità locali.

Grazie alla collaborazione con Caritas Serbia e Ipsia, Caritas Ambrosiana è presente nei campi profughi di Bogavadj, Principovac, Sid e Krnjaca: distribuzione aiuti umanitari, allestimento di strutture per accoglienza, mense con pasti caldi, attività di tipo psico sociale.

Anche la Caritas Italiana già dal 2015 è presente in supporto alle Caritas locali con le quali grazie anche

ad un contributo della Cei ed una donazione di Papa Francesco ha potuto avviare nuovi servizi nei campi di transito dell'area di Bihac e di Sarajevo, assistendo circa 1500 ospiti dei campi con distribuzione di sciarpe, guanti, scarpe oltre che cibo e beni essenziali.

Domenica 24 gennaio sul Corriere della Sera un inviato a Bihac ha rilasciato un reportage molto significativo, dal titolo "Bosnia, la guerra nella neve ai fantasmi che l'Italia respinge". Ne riportiamo una sintesi :

... A Bihac (sul confine croato), esisteva una fabbrica, la Bira, chiusa alcuni anni fa. Il governo bosniaco aveva attrezzato questo edificio, grazie ai tre milioni mezzo di euro dati dall'Europa, con tendoni, servizi igienici, cancelli nuovi per ricoverare i "fantasmi" dei boschi quei due o tremila migranti che a Natale vagavano a piedi nudi "indignando il mondo". La Bira sarebbe stata perfetta, ma la popolazione ha protestato così violentemente che il governo bosniaco ha fatto retromarcia.

Gli abitanti intervistati dicono "perché non li pigliate voi in Europa... noi li abbiamo aiutati abbastanza" e restano lì a presidiare la fabbrica.

Se si cammina qualche chilometro fuori città a 15 sotto zero trovi i migranti sparpagliati e nascosti.

I piedi incancreniti, ghiacciati come abeti, dice il giornalista.

Qualcuno rimane a far la fila per una gavetta ed una coperta davanti al campo di Lipa, aperto per emergenza Covid e incendiato a dicembre da alcuni disperati.

Il sindaco di Bihac schierato coi contestatori della fabbrica Bira: l'Ue ha dato 80 milioni di euro all'Onu ed al governo bosniaco, ma nella nostra città nessuno ha visto un soldo.

Altri provano e riprovano anche 20 volte l'azzardo della frontiera UE. Vai sull'uscio della Croazia o della Slovenia ma vengono picchiati, derubati dal poco

che hanno e li rimandano in Bosnia. Qualcuno è riuscito ad entrare in Italia ma vengono respinti mascherando le espulsioni con la formuletta burocratica delle "riammissioni". Riammessi quando rimettere significa cacciare.

Mercoledì è scoppiata la guerriglia in un campo a Sarajevo, tremila rivoltosi e tre funzionari feriti.

Un pretesto e la guerra tra poveri scoppia.

Una operatrice della Caritas bosniaca racconta che "i cani sono trattati meglio". Pochi aiuti da pochi volontari. C'è una maestra elementare spesso minacciata che in solitudine raccoglie cibo e vestiti e sui social racconta che luoghi di tortura siano diventate queste Krajine.

L'indignazione viene dal refrain che le Tv governative dicono sui migranti "ci rapinano, ci derubano, ci violentano" mentre spesso si tratta semplicemente di qualche furtarello di cibo.

Poveri contro poverissimi.

Il giornalista cita il passato parlando nella moschea di Fethija: a Bihac c'erano durante le guerre anni 90, 70mila profughi e in 180mila erano senz'acqua e senza luce ed i bambini bosniaci venivano fatti a pezzi dalle granate mentre stavano in coda per il pane.....

E chiede al suo interlocutore: Non potreste ricordare com'eravate messi voi quando gli europei vi soccorrevano? Risposta : Quella era una guerra etnica tra i popoli vicini, questa è invece è un problema di crisi lontane che l'Europa non vuole risolvere e scaricano sulla Bosnia i rifugiati economici. La Bosnia da sola non può farcela dice il premier Zoran Tegeltija.

L'altro giorno è stata annunciata una collaborazione fra serbi, croati e musulmani. Sui migranti ?

No, sul primo ski-pass per sciare no-limits su tutte le montagne della Bosnia Erzegovina. Era in discussione da 25 anni.....

Amen.

Laura A.

Bloccato l'export di armamenti in Yemen

Decisione storica del governo italiano che cancellando tutte le licenze dopo l'inizio del conflitto che insanguina lo Yemen dal 2016, blocca il prossimo invio di 12700 bombe da aereo revocando definitivamente tutte le vendite di armi verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti. Nello stesso tempo anche gli Stati Uniti adottano una "sospensione temporanea".

Le ONG esultano ma contemporaneamente arriva la replica della fabbrica di bombe RWM Italia Spa con sede legale a Brescia e stabilimento a Domusnovas (Sardegna) controllata dal gruppo tedesco Rheinmetall che ha annunciato il ricorso contro il governo. In ogni caso, i missili e le bombe d'aereo **prodotte in Sardegna** non partiranno più per rifornire gli aerei della coalizione saudita.

Il rapporto del gruppo di esperti delle Nazioni Unite aveva dichiarato già nel gennaio 2017 che **"i bombardamenti della coalizione a guida saudita possono costituire crimini di guerra"**.

E' doveroso ricordare che l'esportazione a paesi in guerra è vietata dal 1990 con una legge sull'export bellico e le organiz-

zazioni che da anni si battono per il blocco dell'export in questi paesi, Amnesty International Italia, Fondazione Finanza Etica, Medici senza Frontiere e altre ONG plaudono a questa decisione che, dicono, *pone fine alla possibilità che migliaia di ordigni fabbricati in Italia possano colpire strutture civili e causare vittime tra la popolazione e peggiorino la situazione già grave del paese.*

Un episodio per tutti: nel 2016 un lungo bombardamento massacrò in un paese yemenita un'intera famiglia, genitori e quattro bambini.

Si associa anche **l'associazione Sardegna Pulita e Donne Ambiente Sardegna** che hanno da tempo proposto un progetto per la riconversione della fabbrica RWN in un centro caseario di eccellenza.

La risoluzione parlamentare del dicembre 2020 che ha consentito questo atto è stata commentata con grande soddisfazione anche dalla Comunità Papa Giovanni XXIII a voce del presidente Giovanni Paolo Ramonda.

Laura A.

Tre parroci in Paradiso

*Don Agostino e don Nunzio il 28 dicembre 2020 all'arrivo in paradiso di don Giorgio Pontiggia.
Racconto immaginario dell'incontro.*

L'arrivo

“È arrivato, è arrivato don Giorgio!”, gridava con tutta l'anima don Nunzio.

Ecco allora, precipitarsi tutta la famiglia salesiana con don Bosco in testa. E don Giorgio diceva: Nunzio non gridarlo ai quattro venti (ma qua ci sono?) sei il solito entusiasta, fai con calma uno alla volta li saluto tutti.

Don Bosco per primo esclamava: ti abbraccio con gioia per il grande lustro che hai dato alla famiglia salesiana, ma soprattutto per il bene che hai fatto a tutti i miei giovani in Africa e in Italia. Poi rivolto a don Agostino: hai visto come è splendente la veste bianca di don Giorgio. E don Agostino: sì, vedo la sua luce, l'avevo già intravista quando sono volato in Africa per fargli visita, allora si leggeva nei suoi occhi.

Intanto don Bosco chiamava a gran voce Don Francesco Della Torre, indaffarato anche in Paradiso a chiedere preghiere e suppliche per tutti i suoi parrocchiani e gli diceva: hai visto, don Della, quanto frutto ha avuto tutto il tuo lavoro iniziale a Sesto. Don Della, soddisfatto, salutava don Giorgio appena arrivato, e poi rivolto a don Nunzio: grazie per quanto hai scritto sulla mia esperienza terrena e grazie anche a te don Agostino per averlo pubblicato sul sito della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice a Sesto.

(<https://www.parrocchiesalesianisesto.com/don-della-torre>).

Don Agostino con il suo sorriso dolce annuiva con il capo.

Nostro Signore, guardandoli dal trono era compiaciuto di tutta la compagnia ed esclamava: hanno imparato ad amarsi gli uni e gli altri come Io li amati in terra e li amo in cielo. Un tripudio di santità, come l'acuto di un'orchestra rimbombava in Paradiso. Maria Ausiliatrice, splendente nella sua pienezza di grazia, sorrideva beata nell'osservare i figli di don Bosco.

Lo immaginiamo così, noi su questa terra, il passaggio di don Giorgio dalla vita terrena alla gloria del Signore, il 28 dicembre 2020.

Il racconto di don Giorgio

Intanto, mentre don Bosco e don Della Torre parlottavano fitto fitto tra loro, i tre parroci di Santa Maria Ausiliatrice dopo aver pregato e lodato il Signore si appartavano nel loro angolo di Paradiso a contarsela su.

Don Giorgio riportava quanto aveva riferito a San Pietro davanti alle schiere di Santi e di Angeli, all'arrivo. San Pietro, sapeva già tutto, ma si compiacceva ad ascoltare. Continuava don Giorgio. Gli anni vissuti negli oratori di Chiari e della Rondinella di Sesto, sono stati quelli del rodaggio per allenarmi alla passione di don Bosco per i giovani. Da parroco di Santa Maria Ausiliatrice a Sesto San Giovanni ho maturato, a quarantasette anni, il desiderio di andare in missione. In parrocchia “Rondinella” con la disponibilità di tante persone a occuparsi degli ultimi, abbiamo fatto nascere la “Caritas Salesiani Se-



Don Giorgio Pontiggia



Don Giorgio Pontiggia

sto” e, allora, non avrei mai immaginato di ritornarci, come utente dell'infermeria per mitigare i dolori della mia pesante artrite di anziano.

Il Signore mi ha voluto in missione maturo, quando mi ha inviato a Pugnido in Etiopia, a circa tre ore e mezza di strade dissestate da Gambela. Una giornalista di Mondo e Missione ha scritto che ero finito “alla fine del mondo”, visto il posto molto isolato, dove nel passato era stata scritta una pagina triste della storia dell'umanità. Dal corso d'acqua che attraversa Gambela, cittadina del distretto occidentale dell'Etiopia, il fiume Baro che significa il “fiume degli schiavi”, partivano nel passato barconi carichi di schiavi destinati alle Americhe. Una pagina infelice della storia dell'umanità che sembrava sepolta. In verità gli schiavi ci sono ancora oggi. Difatti bande di predoni, che attraversano il fiume Ghilo quando è in secca, attaccano, saccheggiano i villaggi e rapiscono i bambini che venduti un tempo come schiavi, oggi sono usati come servi. La sostanza cambia di poco. Nell'aprile del 2016, a Jikawo, non lontano da Pugnido, sono state uccise più di duecento persone e rapiti oltre cento bambini. Per una volta, il governo ha reagito tempestivamente e mandato l'esercito. Sono riusciti a riportarne indietro la maggior parte. Nel 2017, di nuovo, sono arrivati poco

distante dalla missione di Pugnido, tra due villaggi in cui c'è una chiesa. Erano un centinaio. Hanno distrutto, saccheggiato, raziato animali e rapito bambini. Alcuni piccolissimi. Li vendono o li usano come schiavi. Questi innocenti quando crescono, non sanno neppure chi sono e da dove vengono.

A Pugnido, la sofferenza non manca, un'altra grande emergenza segna il territorio: **i profughi di guerra**. Un'emergenza che si trascina da molto tempo. Il campo profughi di Pugnido, infatti, esiste da più di una trentina d'anni; è il risultato dello stratificarsi dei conflitti tra Sudan del Nord e del Sud. Qui vivono attualmente 64 mila rifugiati. Nel frattempo, nel 2014 è stato aperto un nuovo campo, Pugnido II, dove sono ospitati, in distese sterminate di tende e capannucce, 17 mila sud sudanesi, il 56% dei quali sono donne. È situazione molto penosa, migliaia di persone, tra cui moltissime donne e bambini, costrette a vivere di aiuti umanitari in questi enormi campi, senza una prospettiva di futuro. Gli ultimi degli ultimi.

Una delle cappelle, costruite in paglia e fango all'interno del campo profughi Pugnido II, è stata intitolata a Bakhita, la santa del Sudan. Lei stessa schiava, comprata, venduta e portata in Italia dai suoi padroni, una volta riscattata, è diventata una religiosa canossiana dalla vita esemplare.

Don Giorgio aggiungeva, riportando le parole di Santa Madre Teresa di Calcutta: "Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno".

Quando sono arrivato a Pugnido, alla fine degli anni Novanta, c'era un missionario che aveva costruito una cappella e una semplice abitazione dove ho abitato con don Filippo. C'erano anche le suore di Madre Te-

resa, che si occupavano dei profughi in fuga dal Sud Sudan.

Allora i cattolici erano una quarantina. Dopo circa un anno, ho ricominciato ad amministrare i battesimi. E un po' alla volta, grazie a una situazione di relativa calma e alle molte attività create in parrocchia e attorno a essa, la vita della comunità cattolica è ripresa con vivacità. Nella notte di Pasqua del 2016, avevamo raggiunto la cifra di 7.569 battesimi.

L'attività di evangelizzazione si era presto arricchita anche con la costruzione della chiesa in cui radunarsi in preghiera, e da lì si sono contestualmente generati un asilo per l'educazione dei bambini e per l'aiuto a quelli malnutriti con il pranzo, e un ostello per dare ai giovani della foresta la possibilità di risiedere in un centro vicino alle scuole. Pensate cosa si può fare con l'aiuto del Signore e le preghiere di Maria Ausiliatrice, don Bosco ci ha dato l'esempio.

Don Nunzio e don Agostino erano incantati al racconto della vita terrena di don Giorgio e beatificavano il Signore per aver proseguito il suo apostolato nell'oratorio e nella parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice a Sesto San Giovanni.

Grazie don Agostino, don Giorgio e don Nunzio

Questa condizione immaginaria, generata dalla nostra limitata mente di umani, ha l'immodestia di essere un inno di gioia per il dono che abbiamo avuto dal Signore: conoscere e vivere in presenza di voi tre sacerdoti salesiani, che vi siete fatti tanto amare da tutti noi. Il nostro ringraziamento a voi, per una vita dedicata ai giovani, agli ultimi e alle comunità parrocchiali.

Silvio

RAPPORTO POVERTA' 2020 di CARITAS AMBROSIANA

[Caritas Italiana - Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia](#)

Il Rapporto presentato a fine 2020 evidenzia che nei tre mesi di lockdown vi sono stati 9 mila nuovi poveri nella diocesi di Milano.

Questa moltitudine che si è rivolta ai Centri Ascolto Caritas è rappresentata per lo più da donne o da immigrati ed ha una età media tra i 35 ed i 54 anni, bassa scolarità. Un terzo di loro non è stato in grado di assolvere alle necessità familiari più elementari, dalla spesa alimentare al pagamento di bollette o affitti, pur avendo usufruito della Cassa Integrazione.

Gli ammortizzatori sociali si sono dimostrati troppo deboli o si sono rivelati troppo modesti per il costo della vita nell'area milanese.

Analizzando il campione di 1774 persone risultate impoverite dal Covid, si trovano per il 55% le donne, per il 67% di immigrati. Il 55% è costituito da coniugati. I disoccupati rappresentano il 50%, gli occupati il 34%. I lavoratori più colpiti sono stati quelli impiegati nel settore della ristorazione (lavapiatti, camerieri) custodi, camerieri ai piani e cura della persona (colf e badanti). Infatti la più alta percentuale di crescita nella richiesta di aiuto è derivata dalla nazionalità

dei filippini notoriamente ben inseriti in questi settori.

Le storie raccontate presso i Centri di Ascolto fanno emergere lo stato di sofferenza in cui si trovano le famiglie, al disagio economico si somma la malattia difficilmente gestibile in contesti familiari già provati, in abitazioni troppo anguste per permettere un efficace isolamento.

Il Dottor Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana afferma :

"Dopo quella del 2008 le cui conseguenze sono ancora visibili, questa nuova crisi sta mostrando la fragilità del nostro sistema economico e sociale. Da anni accettiamo passivamente la presenza di sacche di marginalità e povertà nei nostri territori e diamo per scontato che lo sviluppo abbia come inevitabile corollario la precarietà e l'assenza di diritti e tutele. Se vogliamo andare avanti senza lasciare indietro nessuno non potremo più accettarlo".

Sanità in Italia

a che punto siamo

In questo articolo riporto i dati dell'Osservatorio Conti Pubblici Italiani, curato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, che fa una fotografia della sanità in Italia raffrontandola con altri paesi sia europei che extra. Dall'analisi emerge che l'Italia è mediamente in linea con i principali paesi al mondo.

La spesa sanitaria italiana ha subito delle variazioni nel corso del tempo, che hanno fatto segnare un rapido aumento negli anni 2000, ma nel periodo 2010-2013 si è ridotta per poi rimanere più o meno costante.

Il livello sanitario in Italia è più che buono nella media, ma rimangono le disparità fra nord e centro-sud. Dobbiamo tenere alta l'attenzione sul numero di medici e infermieri, che si sta riducendo.

Dal confronto inoltre tra Lombardia e Veneto, non emergono differenze rilevanti nelle dotazioni iniziali di personale e apparecchiature tali da spiegare i diversi andamenti nella diffusione del contagio durante la crisi da coronavirus.

L'andamento dei posti letto

I dati del Ministero della Salute indicano che tra il 2010 e il 2018 i posti letto fra strutture pubbliche e private convenzionate con il SSN sono scesi del 13,7 per cento in termini assoluti e del 15,5 per cento in rapporto alla popolazione. Se al Sud il numero di posti letto in rapporto alla popolazione è sensibilmente più basso rispetto al resto del paese, la riduzione più forte si è verificata invece al Centro (-19,8 per cento). Il calo dei posti letto pro-capite è stato più marcato per le strutture pubbliche (17,1 per cento), ma si è manifestato anche in quelle private accreditate (9 per cento).

Questo trend decrescente nei posti letto è presente in quasi tutti i paesi considerati dall'OCSE. Il calo riflette cambiamenti nelle pratiche mediche che hanno ridotto i tempi di ospedalizzazione e l'uso più esteso di assistenza territoriale e domiciliare rispetto al ricovero ospedaliero, riservato ai casi acuti. Tuttavia, tra il 2010 e il 2017 il calo dei posti letto in Italia (-12,6 per cento) è stato supe-

riore alla media OCSE36 (-4,5 per cento) e UE28 (-6,7 per cento). (Fig.1)

La terapia intensiva

In Italia il numero di posti letto in terapia intensiva in rapporto alla popolazione è invece aumentato del 5,7 per cento tra il 2010 e il 2018. Il dato dell'Italia nel 2018 (10,6 posti letto per 100.000 abitanti) era solo di poco al di sotto della media per i 22 paesi considerati da OCSE per cui dati recenti sono disponibili (pari a 12 posti letto), posizionandosi al di sotto di Francia, Germania, Austria e Stati Uniti, ma al di sopra di Spagna, Norvegia, Paesi Bassi e Giappone.

Le risorse umane: i medici

Il numero di medici e odontoiatri impiegati nelle strutture di ricovero pubbliche e private accreditate è sceso del 4,7 per cento dal 2010 al 2017. Questo calo, avvenuto in tutte le macroregioni del paese, anche se con intensità molto diverse, è da attribuirsi principalmente alle strutture pubbliche.

Qual è il trend a livello internazionale? I dati OCSE mostrano che l'Italia, accompagnata solo da Polonia e Grecia, ha ridotto il personale medico in rapporto alla popolazione nel periodo 2010-2017: una diminuzione di 2,3 punti percentuali, in contrasto con il resto dei paesi OCSE, che hanno registrato aumenti, in molti casi anche considerevoli (come il +23 per cento della Germania e il +15 per cento della Danimarca).

Inoltre, il nostro paese ha il più alto numero di medici di età superiore ai 54 anni in rapporto al totale. Questa percentuale è passata dal 18,9 per cento nel 2000 al 55,1 nel 2017. L'alta proporzione di medici vicini all'età di pensionamento preoccupa per i potenziali vuoti che si vengono a creare nelle unità operative.

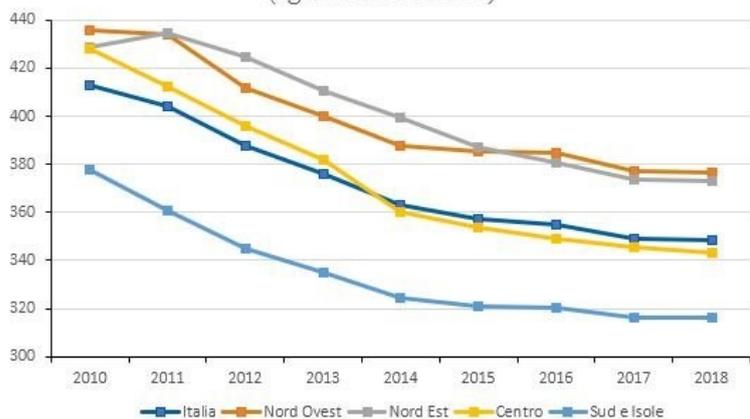
Negli ultimi anni i governi di molti Paesi hanno alzato l'età minima di pensionamento, per tenere conto dell'allungamento delle aspettative di vita. In Italia, invece, Quota 100 ha portato a un ulteriore peggioramento della situazione. Una prima indagine condotta dalla Federazione su oltre il 50 per cento delle strutture sanitarie pubbliche ha mostrato che nei primi cinque mesi del 2019 l'adesione a Quota 100 tra i medici è stata forte (+16 per cento di pensionamenti).

A complicare la situazione è il tema del numero delle borse di studio per i laureati in Medicina e Chirurgia che desiderano accedere alla specializzazione: negli ultimi anni il numero delle borse è sempre stato inferiore al numero di laureati e, soprattutto, al numero di studenti presentatisi al concorso di accesso alla specializzazione.

Le risorse umane: gli infermieri

Anche il numero di infermieri è sceso (-7,2 per cento nel periodo 2010-2017), con cali più consistenti nel

Fig. 1: Numero di Posti Letto Totali
(ogni 100.000 abitanti)



Nota: il dato si riferisce sia ai posti letto negli istituti pubblici che nelle case di cura private accreditate.
Fonte: elaborazione Osservatorio CPI su dati Ministero della Salute, Open Data e Istat

Fig. 4a: Numero di Medici nel 2017
(ogni 100.000 abitanti)

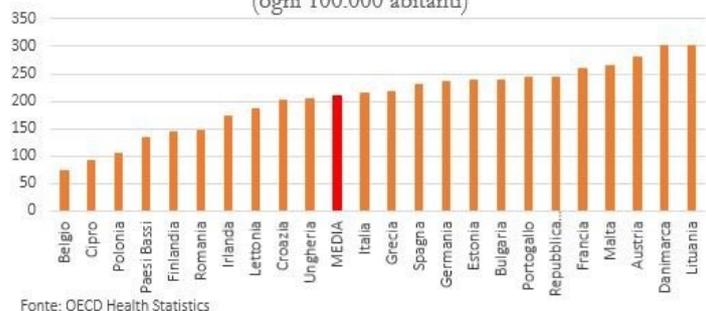
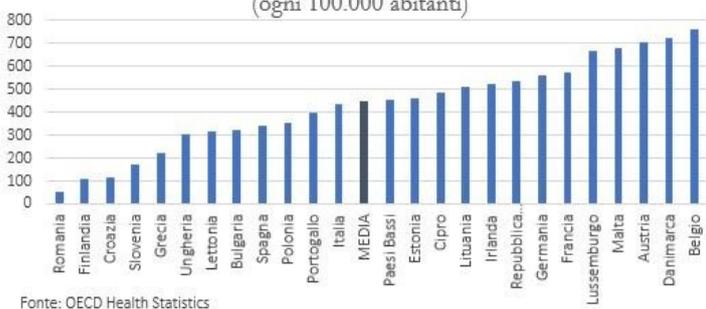


Fig. 4b: Numero di Infermieri nel 2017
(ogni 100.000 abitanti)



gliore capillarità del nostro sistema sanitario sul territorio, l'unica nota stonata riguarda il calo registrato nel 2017 delle visite effettuate dalle Guardie Mediche nel Centro e nel Meridione, rispetto al 2010

Un focus su Lombardia e Veneto

Le due regioni seguono il trend nazionale in termini di calo dei posti letto totali in rapporto alla popolazione nel periodo 2010-2018 (-14,1 per cento in Lombardia, -11 per cento in Veneto). Il Veneto, inoltre, ha un livello di posti letto in terapia intensiva in rapporto alla popolazione superiore a quello della Lombardia, anche se nell'ultimo decennio le due regioni si sono assestate su trend di segno opposto (crescente in Lombardia, decrescente in Veneto). Sembra quindi che la Lombardia abbia accentuato il processo di focalizzazione degli ospedali sui reparti di trattamento dei casi più acuti, anche se su questi scontava un gap quantitativo rispetto al Veneto.

Per quanto riguarda il personale nelle strutture di ricovero pubbliche e private accreditate, sia Lombardia che Veneto hanno aumentato il numero di medici e

Tav. 2: Livelli di Assistenza Territoriale in Lombardia e Veneto

Macroarea	? % 2010-2017 Casi trattati in ADI	? % 2010-2017 Visite effettuate dalle Guardie mediche	? % 2010 fra carico teorico ed effettivo per medico di famiglia	? % 2017 fra carico teorico ed effettivo per medico di famiglia
Lombardia	38,5	3,5	-0,5	1,3
Veneto	173,8	18,7	0,1	0,8

Fonte: elaborazione Osservatorio CPI su dati Ministero della Salute, *Open Data*

Centro e nel Sud e Isole (-13 per cento e -10,7 per cento rispettivamente). Tra i paesi considerati da OCSE, quello italiano è uno dei pochi casi di riduzione dell'organico (insieme a Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Francia, Lussemburgo e Paesi Bassi) ed è comunque il calo maggiore (-6,7 per cento nel periodo 2010-2017). Il numero di infermieri ogni 100.000 abitanti nel 2017 era però pari 432, in linea con la media UE28 (448). [12] In Germania si arriva però a 561 infermieri, in Austria a 704, in Danimarca a 722. A registrare valori simili ai nostri abbiamo invece Estonia e Portogallo (Figura 4b). Anche per questa categoria del personale si sono evidenziati i pericoli di collasso del sistema dovuto all'anticipazione della pensione, che si aggiungono ai problemi esistenti di carenza del personale e blocco del turnover.

L'assistenza sanitaria territoriale

È possibile che il calo dei medici e degli infermieri impiegati negli ospedali in Italia sia stato compensato dalla maggiore capillarità raggiunta nell'assistenza medica sul territorio. Dall'analisi (Tavola 1) emergono un'evoluzione positiva nell'ultimo decennio per i casi trattati in ADI- assistenza Domiciliare Integrata (aumento del 69,4 per cento a livello nazionale) e una riduzione del carico di pazienti effettivamente sopportato dai medici di famiglia. Nell'ottica del raggiungimento di una mi-

odontoatri nel periodo 2010-2017, seguendo la tendenza internazionale.

Dal quadro dell'assistenza sanitaria sul territorio (Tavola 2) emerge come il Veneto, oltre a presentare valori più elevati rispetto alla Lombardia, si sia concentrato maggiormente sul miglioramento della capillarità della propria assistenza sanitaria (specialmente per quanto riguarda la capacità di trattare casi in modalità ADI). Un buon risultato è stato invece registrato dalla Lombardia in relazione all'alleggerimento del carico sopportato dai medici di famiglia, con un carico sceso al di sotto del carico teorico assegnato a ciascuno di essi.

In sintesi, per quanto il Veneto presenti livelli delle diverse variabili generalmente più elevati rispetto alla Lombardia, non sembra che le differenze nelle caratteristiche dei due sistemi sanitari siano tali da poter giustificare i così diversi risultati ottenuti nel contrasto all'emergenza Covid-19. Questo fa pensare quindi che, a influire sul differente grado di riuscita nel contrasto al virus, siano state le diverse politiche e procedure messe in atto durante la fase di emergenza (ad esempio l'organizzazione delle unità ADI), e non tanto le scelte strategiche attuate nell'ultimo decennio.

Maria Laura

Fondo Don Agostino

Un nuovo strumento per aiutare le famiglie in difficoltà

Cari Amici,

per onorare la memoria di Don Agostino e mantenere vivo il suo ricordo i volontari di Caritas Salesiani hanno costituito un fondo chiamato appunto "Fondo Don Agostino" destinato a persone e famiglie in gravi difficoltà a causa della crisi provocata dal Covid 19: la perdita del lavoro, della casa, l'impossibilità di provvedere alle più elementari esigenze familiari sono una realtà che ci chiama ad essere più che mai solidali e responsabili.

Con il "Fondo Don Agostino" si darà a Caritas Salesiani la possibilità di offrire con l'aiuto di tutti, un aiuto concreto. Sarà come se Don Agostino fosse ancora tra noi e fosse la sua mano a rispondere alle tante povertà.

Ogni Euro raccolto verrà destinato esclusivamente al programma di sostegno alle fragilità che incontreremo.

Scrivete Don Agostino in occasione della pubblicazione del nostro Report annuale :

".....l'amore, la comprensione, la dedizione, il donare senza tratte-

nere nulla per sé sono la condizione per arrivare alla felicità, che è pienezza di vita.

Quando una persona si sente felice? Non quando ha vissuto nella dissipazione del tempo, delle energie e degli affetti, ma quando ha donato qualcosa di sé all'altro, quando ha fatto del bene, quando è diventata generosa per gli altri....." Il suo messaggio ci sia di guida.

Ci auguriamo che possiate unirvi a noi: le donazioni si raccoglieranno presso il Centro Caritas di viale Matteotti 415 oppure tramite bonifico bancario:

Banca Intesa S.Paolo

IT 73 x 03069 09606 100000123291

con la motivazione "Fondo don Agostino"

o via PayPal dal nostro sito

GRAZIE

Il Presidente - Laura Amadini
con i Volontari Caritas Salesiani



Opere Sociali Don Bosco, con il Volontariato Caritas Salesiano accoltre oltre 1.200 persone

Il Viaggio, come metafora della vita, **tra trasformazione e cambiamento**, è il titolo scelto dall'Associazione Volontariato Caritas Salesiani come titolo per il proprio Report del 2020: «Un anno che non dimenticheremo – anche se vorremmo farlo – (come scrive la Presidente Laura Amadini)». D'altra parte «nessun viaggio è senza sfide e rischi. Per mettersi in viaggio esiste comunque coraggio e prudenza, calcolo ma anche audacia» afferma don Francesco Cereda, parroco di Santa Maria Ausiliatrice e Don Bosco, nel medesimo documento. Coraggio e audacia, doti che non sono certo mancate ai numerosi volontari (circa 100, di cui 70 attivi) che con il loro impegno, la loro abnegazione e le loro competenze, hanno accolto 1.263 persone (delle quali 772 "nuove") nell'arco dello scorso anno; 295 italiani e 968 stranieri.

I SERVIZI EROGATI AGLI UTENTI

<https://donboscoitalia.it/opere-sociali-don-bosco-con-il-volontariato-caritas-salesiano-accoltre-oltre-1-200-persone/>
<https://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesani/il-lungo-viaggio-del-volontariato-caritas-salesiani-442033.html>

La solidarietà Salesiana

Purtroppo sono numeri notevoli che, se da una parte fanno capire l'importanza del lavoro quotidianamente svolto dai volontari, dall'altra registrano la dimensione della crisi sanitaria, economica e sociale in atto. Il prendersi cura di questa emergenza da parte della Caritas dei Salesiani si manifesta attraverso un'ampia tipologia di servizi: dal trasporto per esigenze personali e sanitarie all'assistenza medica e infermieristica, dal supporto psicologico all'orientamento lavorativo e sociale, senza scordare la fornitura di preziosi quanto essenziali pacchi viveri. E in questi c'è anche il contributo attivo degli allievi delle Opere Sociali Don Bosco, che con la Caritas svolgono anche percorsi di Alternanza Scuola/Lavoro.

LA RACCOLTA QUARESIMALE DEGLI ALLIEVI

Come è tradizione per il tempo di Quaresima, gli allievi delle nostre scuole si cimentano in una gara di solidarietà per la raccolta di alimenti e di prodotti di prima necessità che poi, consegnati ai volontari della Caritas, saranno distribuiti ai più bisognosi. Si parte dai prodotti per bambini; poi sarà la volta dello scatolame; del riso e dell'olio; dei prodotti per la pulizia e l'igiene; e infine degli articoli per la scuola.

I PROGETTI DEL 2020 CHE PROSEGUONO NEL 2021

Da ricordare i progetti finanziati nello scorso anno promossi dal Volontariato Caritas Salesiani. Il **Fondo Don Agostino**, a ricordo del compianto parroco don Agostino Sosio, destinato a famiglie in difficoltà, che ha raccolto 9.000 euro; e il **Fondo San Giuseppe**, istituito dall'Arcidiocesi di Milano per far fronte alla riduzione o alla perdita del lavoro, che ha raccolto 37.800 euro. Degni di nota infine i farmaci raccolti e distribuiti per un valore di 260mila euro. Questi e altri dati sono pubblicati sul **Report** disponibile al sito dell'Associazione www.volcaritassal.it dove si trovano anche tutti i contatti e le informazioni utili.



VOLONTARIATO CARITAS SALESIANI
la tua buona causa
94535700150
INSERISCI IL CODICE FISCALE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO



Via Matteotti, 415
20099 San Siro (Milano) (MI)
tel. 02 26017192
associazione@volcaritassal.it
www.volcaritassal.it

Recupero Fiscale

Sulle donazioni alle ONLUS

Per le donazioni alle ONLUS si può scegliere tra una detrazione e una deduzione. Ad esempio su una donazione di 500 euro si recuperano 130 euro se si portano in detrazione dall'imposta; mentre se si portano in deduzione dal reddito imponibile il recupero dipende dal reddito complessivo: più alto è il reddito più alto è il recupero. Su un reddito di 30.000 euro il recupero è di 190 euro.

Si può donare anche dal nostro sito via **PayPal** con ricevuta on-line:
www.volcaritassal.it

Visita il nostro sito :
<http://www.volcaritassal.it>
Scrivici a :
associazione@volcaritassal.it

In Redazione:
Laura Amadini, Valerio Pagliari, Silvio Liberti, Maria Laura Lombardi